

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Coinvolgimento dei genitori

È uno degli elementi essenziali nel cammino di iniziazione cristiana voluto dalla Diocesi di Padova



Foto Emma Bauso, pexels.com

La centralità degli adulti nei percorsi di educazione alla fede si sostiene se ci sono accompagnatori formati e se la pastorale dialoga con le varie cifre dell'esistenza

Iniziazione cristiana e vita adulta

Michele Visentin
DOCENTE DI PEDAGOGIA
ISSR DI PADOVA

Se è vero che in ogni essere umano esiste una potenziale apertura nei confronti di un "tu" trascendente, è anche vero che questo senso religioso archetipico ha bisogno di crescere all'interno di un sistema di relazioni comunitario capace di farlo germogliare.

L'esperienza religiosa degli adulti diventa decisiva per lo sviluppo di una coscienza religiosa nei bambini, che dall'innato bisogno di senso si trasformi in una relazione intima con una realtà che progressivamente prende il nome di Dio. Come educare questi dinamismi? Come destare lo stupore davanti alla presenza della vita stessa, dei doni che richiamano a una Presenza provvidente?

A questi interrogativi ha cercato di rispondere la proposta nata all'interno del progetto di rinnovamento dell'iniziazione cristiana (ic) della Diocesi di Padova. In tale progetto uno degli elementi essenziali fu proprio la presenza dei genitori nel cammino dell'ic dei propri figli e per questo è divenuto strategico formare

gli accompagnatori di tali genitori.

I percorsi formativi furono ispirati da quattro "forti" ragioni pedagogiche per le quali l'educazione alla fede nelle nostre comunità cristiane senza gli adulti/genitori fatica a trasformarsi in un'esperienza che coinvolge tutta la vita:

1. **avviare all'interno delle comunità cristiane una seria riflessione sul tema dell'adulthood**, del rispetto delle sue dinamiche maturative e apprenditive, dell'eterogeneità degli adulti e delle loro esigenze sul piano culturale e spirituale. Scoprire che l'adulto ha un suo modo di vedere la realtà, la vita e Dio che deve essere fatto emergere, rispettato e accolto se vogliamo produrre degli "apprendimenti" significativi per la vita;

2. **quali temi generatori sono in grado di funzionare come attivatori psicologici e motivazionali in grado di aggregare gli adulti/genitori attorno a questioni che sentono significative per loro e per le loro famiglie?** Quali "frammenti" della loro vita si portano dentro il tutto della vita e favoriscono una lettura sim-



L'educazione alla fede dei ragazzi fatica a trasformarsi in esperienza di vita se manca la presenza degli adulti

bolica dell'esistenza?

3. **quali rappresentazioni religiose abitano la vita adulta** e come possono costituire dei blocchi e delle resistenze a una fede matura, a un pensiero religiosamente orientato e non solo religiosamente istruiti?

4. se il senso religioso muove da una infrastruttura psichica originaria che ha bisogno di essere educata, **alla famiglia spetta il compito di offrire un "materiale concreto di esperienza"**, fatto di contenuti, riti, emozioni, perché esso possa tradursi in religiosità.

Le ragioni pedagogiche del coinvolgimento dei genitori hanno dovuto fare i conti, talvolta, con oggettivi problemi di sostenibilità. La centralità degli adulti nei percorsi di educazione alla fede infatti si sostiene se ci sono "accompagnatori", se vi è la disponibilità a rivedere modelli pastorali centrati quasi unicamente sul catechismo dei bambini, se c'è sensibilità verso quelle cifre dell'esistenza (il nascere, il morire, il dolore e l'amore) per le quali il Vangelo è una buona notizia.

È fondamentale la formazione degli adulti che camminano insieme ai genitori. Se ne parla all'incontro diocesano del 20 febbraio

Accompagnatori verso una nuova primavera

don Carlo Broccardo

Qualche anno fa mi è capitato di andare a messa in una parrocchia; sono arrivato in anticipo e stavo passeggiando per la Chiesa; era domenica. Si avvicina un papà che teneva un bambino per mano; mi chiede: posso farle una domanda? Gli dico che sono da fuori, forse è meglio se aspetta che arrivino le catechiste o il parroco; lui mi dice: non si preoccupi, è una domanda semplice. Posso lasciare qui mio figlio a messa e venire a prenderlo alla fine, o devo per forza rimanere

tutto il tempo anch'io?

Un'altra volta invece ero "aiuto confessore" durante una celebrazione in preparazione alla Pasqua. C'erano i ragazzi e i loro genitori, le catechiste e gli accompagnatori degli adulti. Noi avevamo immaginato che si confessassero solo i ragazzi; ma quando loro hanno finito si è presentato un accompagnatore: visto che c'è tempo, posso? E dopo anche una catechista. E poi sono partiti i genitori e si sono confessati anche molti di loro. Che bello! Per quei ragazzi, vedere i loro genitori che vanno a confessarsi vale sicuramente più di mille riflessioni sull'importanza della confessione.

Uno dei pilastri su cui poggia il no-

stro progetto di iniziazione cristiana è il coinvolgimento dei genitori; non ce lo siamo inventati noi: lo chiedono gli orientamenti della Cei, lo dice il buon senso, lo hanno fatto anche molte altre Diocesi (Vicenza, Milano, Belluno, Fossano...). È difficile, perché tanti genitori in realtà faticano a mettersi in gioco. C'è stanchezza tra gli accompagnatori. C'è la nostalgia di qualche parroco che quando faceva lui da solo, i genitori venivano tutti (vi ricordate le famose cipolle d'Egitto?). Che facciamo? Ci lasciamo andare? Vi invito all'incontro diocesano del 20 febbraio: "Rialzati, Gerusalemme! Accompagnatori verso una nuova primavera". Il titolo promette bene...



Un incontro diocesano degli accompagnatori (f. Boato).

**Accompagnatori:
incontro
diocesano**

Domenica 20 febbraio dalle 15.30 alle 17.30 si terrà un momento di riflessione guidato on line da don Michele Roselli di Torino. Sarà in presenza (posti limitati) all'istituto Barbarigo e in diretta streaming sul canale Youtube della Diocesi.

**Quaresima:
i Centri di ascolto
degli adulti**

Le proposte per i ragazzi e gli adulti delle parrocchie sono disponibili nel sito dell'Ufficio missionario. Il Settore apostolato biblico (Sab) sta preparando il materiale per i "tradizionali" Centri di ascolto degli adulti.

Alcune voci Alcuni genitori raccontano come hanno vissuto l'essere accompagnati. Altri condividono cosa vuol dire essere accompagnatori

Luci e ombre di un percorso utile, ma non sempre facile

Silvia Sandon

Il coinvolgimento dei genitori con un percorso pensato per loro è stata una delle novità del cammino di iniziazione cristiana (ic). Pur con le sue difficoltà, continua a essere "qualcosa" di cui avere cura e attenzione. Ascoltiamo le voci di alcuni genitori.

◆ I figli percepiscono la nostra presenza, ci supportano quando manca l'entusiasmo. La nostra emozione è visibile, soprattutto nelle consegne e nei sacramenti: condividere tutto questo, segna/insegna più delle parole.

◆ Soffriamo i pochi incontri per i ragazzi, diminuiti dal Covid e faticiamo a comprendere l'ic. Sappiamo che la fede non si insegna solo al catechismo, ma la parrocchia fa crescere i ragazzi con i loro coetanei, li aiuta a conoscere Gesù con esperienze concrete.

◆ È stato come organizzare un "matrimonio al buio": funziona se non ho avuto occasioni per innamorarmi dell'altro? Abbiamo attinto dalla nostra fede, senza attendere che fosse l'ic a dirci come trasmettere la fede ai figli, ma abbiamo camminato con coppie diffidenti, arrabbiate con la Chiesa, desiderose solo di finire l'agonia del percorso.

◆ A volte i modi del parroco o degli accompagnatori sono stati poco attenti: informazioni lette nel bollettino, messaggi freddi e solo con cose da fare. Servirebbero più incontri dove genitori e figli vivono insieme l'esperienza. La pandemia ha spinto molti parroci a chiudere le attività e ora c'è la fatica di ripartire: cosa fare perché la comunità ritorni accogliente?

◆ Un punto debole è mettere insieme adulti con una fede "educata", coltivata, in ricerca e adulti disinteressati, lì per forza. Come fai a condividere lo stesso messaggio, con le stesse modalità per tutti? Sembra facile, ma un conto è leggere la guida, un conto è la realtà. Ricordo ancora la fatica a tirare fuori le proprie esperienze con persone che non erano proprio sulla stessa "lunghezza d'onda".

◆ Abbiamo iniziato l'ic io come catechista e mio marito come accompagnatore. Preparati

dalla formazione a livello diocesano, abbiamo ricalibrato gli incontri in base al gruppo, gestendo discordie tra genitori, il cambio parroco, gli altri catechisti non sempre di appoggio. Con il secondo figlio abbiamo ripercorso il cammino da genitori: un'esperienza utile e piacevole! Ricordo condivisioni illuminanti, spesso esposte alla "critica", dono per il proprio bagaglio.

◆ Entusiasti del vissuto con i nostri figli, ora siamo accompagnatori. È difficile far comprendere ai genitori il loro valore nel cammino: non c'è nulla da imparare/insegnare, solo vivere un'esperienza buona di Vangelo. La fede non è di un'ora ogni 168, ma si respira a casa, si sceglie dal battesimo, si nutre in comunità. Dispiace quando nasce il comitato "no genitori a catechismo" o quando su quaranta ne incontri tre. Non ci scoraggiamo, grazie a quel nonno che accompagna il nipote e si ferma, testimoniando una fede semplice, a quel genitore "ferito" che c'è sempre, alle esperienze di altre parrocchie che accendono idee. Preghiamo per il nostro gruppo, affidiamo le difficoltà al parroco e all'equipe, andiamo oltre l'attacco di un genitore, accogliamo il grazie di un altro.



Foto Elna Fatyate, pexels.com



Formazione: le proposte di marzo

In queste settimane alcuni corsi di formazione sono stati sospesi per una serie di difficoltà che continuiamo ad affrontare quotidianamente a causa della pandemia. Vi invitiamo a visitare il nostro sito per essere aggiornati e verificare eventuali nuove date. Ricordiamo quelli programmati per marzo e l'importanza dell'iscrizione on line per poter gestire al meglio l'organizzazione e la partecipazione a questi momenti diocesani di formazione.

Santa Croce-Sant'Alberto

«Abbiamo ricevuto di più di quanto dato»

**Rosa Foscaro, Miriam Gasparin
e Luigina Fontana**

La nostra comunità è stata apripista in vicariato nel percorso di iniziazione cristiana e noi, accompagnatrici dei genitori, vorremmo tentare un bilancio. Tra i punti di forza mettiamo il lavoro di squadra, tra noi e con le catechiste. Nell'organizzare gli incontri le priorità erano i momenti comuni di riflessione e confronto tra genitori e figli, l'impegno dell'intera équipe di individuare strategie affinché ogni tappa del cammino fosse condivisa, nei modi e negli obiettivi, nostro maggiore motivo di soddisfazione. Nell'ottica dello "stare insieme" abbiamo effettuato uscite in città, con il prezioso aiuto di Elena Curnis del Museo diocesano, che ci ha fatto scoprire la bellezza di molti luoghi di culto. Negli anni, abbiamo chiesto l'aiuto di parrochiani impegnati nel sociale, di giovani coppie, degli scout che hanno arricchito e valorizzato i momenti vissuti insieme. La pandemia non ci ha fermato: abbiamo incontrato genitori e bambini su Zoom alternando letture del Vangelo, visione di filmati, giochi.

Non possiamo fare a meno di soffermarci sugli ostacoli in cui ci siamo imbattute. Prima fra tutte la difficoltà di vivere la dimensione di comunità, poiché molte famiglie provenivano da quartieri o paesi limitrofi. La messa è stata raramente vissuta insieme e ciò ha costituito per noi un limite nell'intento di rendere il gruppo coeso. A volte, abbiamo sentito poco partecipi i genitori per il gran numero di presenti al gruppo. Questo ci ha impedito di conoscere in modo approfondito le famiglie e di capire la diffusa estraneità alla vita di fede che abbiamo percepito. Complessivamente siamo certe di avere ricevuto più di quello che ci sembra di aver dato. La catechesi è stata per noi preziosa: ci ha permesso di scoprire aspetti sopiti della nostra fede e di far emergere i nostri talenti.

Vicariato di Este-Montagnana Uno sguardo alla formazione degli accompagnatori

Scopritori e sacerdoti del Vangelo

Lucia Boggian

ÉQUIPE FORMAZIONE ACCOMPAGNATORI
DEI GENITORI

Mercoledì 13 marzo 2013, esattamente la sera dell'elezione di papa Francesco, iniziava anche nel vicariato di Este-Montagnana l'esperienza della formazione degli accompagnatori degli adulti con più di cento partecipanti. Unitamente all'emozione per il nuovo pontefice, ricordo la carica emotiva, la gioia, le speranze, le preoccupazioni, l'impegno dell'equipe affinché tutto fosse pronto ad accogliere le persone e a iniziare insieme questa avventura.

Da allora abbiamo camminato insieme a tante donne e uomini che generosamente hanno condiviso e accolto la prima ora del cammino, ma abbiamo anche potuto osservare una certa evoluzione, alcuni cambiamenti sia rispetto al numero sia rispetto alle motivazioni: è calato di molto il numero dei partecipanti al percorso formativo, si è abbassata l'età, coloro che si mettono in gioco hanno motivazioni più radicate, dimostrano anche una buona preparazione.

Quello che manca è la conoscenza del progetto e i passaggi fatti all'inizio con i consigli pastorali, che vengono raccontati e spiegati nel patto formati-

vo. Cioè l'aver respirato le motivazioni e le fatiche alla base del progetto. Per tutti (accompagnatori della prima ora o dell'ultima) credo sia stato un tempo per riprendere in mano la propria vita di fede e riflettere sul "ministero" dell'accompagnatore degli adulti.

Vorrei concludere con un augurio a tutti noi accompagnatori: possiamo essere "scopritori e sacerdoti" del Vangelo che tante donne e uomini vivono quotidianamente, a volte senza averne la consapevolezza, senza averne le parole per dirlo; capaci di accogliere e ridire quel Vangelo che ogni giorno ci viene incontro attraverso le vite dei nostri fratelli.



Lavoro di gruppo tra accompagnatori (foto Boato).